

ales
ASSOCIAZIONE L'ESSERE ARMONIA

CON IL PATROCINIO MORALE



LA CAMERATA DEI POETI
DI FIRENZE



VI EDIZIONE 2020-21 – ASSISI - 21 MARZO 2021

Raccolta antologica

**Presidente del Premio
Hafez Haidar**

**Presidente della Giuria
Luciano Pellegrini**

Giuria:

Piero Calmanti

Loretta Cellini

Caterina Guttadauro La Brasca

Aurora Marcillo

Goffredo Palmerini

Assunta Spedicato

Introduzione

Viviamo un periodo anomalo, così strano da sembrare una trama di un film. Ma è invece tutto reale, concreto, certamente pieno di inquietudine. Ancora di più sono infatti le difficoltà, le incognite, le incertezze. A queste si aggiungono quelle limitazioni di rapporti interpersonali che sono deleteri per la “psicofisionomia” stessa dell’essere umano. È un isolamento che, sia pure con i supporti audiovisivi odierni, portano molti ad aumentare l’immersione in se stessi, a pensare, meditare e... scrivere.

Si pone in questo contesto, il *Premio Internazionale di Poesia “L’Essere Armonia”*. Si sperava, fino all’ultimo, di poter fare la normale cerimonia nella splendida cornice di Assisi, ma così non è stato. Il concorso, giunto alla sesta edizione, ha acquisito ancora più risonanza di pubblico e soprattutto personaggi di spessore.

Si tratta di una delle azioni della A.L.E.A. (Associazione “L’Essere Armonia”) che dal 2000 si adopera contro le barriere mentali, comportamentali e quindi culturali - quelle fisiche ed architettoniche ne sono l’evidente conseguenza – allo scopo di salvaguardare il benessere individuale e collettivo di ogni società che si definisca civile.

La presente edizione si pregia del prestigioso patrocinio morale della Aletti Editore, del Centro Culturale Internazionale “*Luigi Einaudi*” e della Camerata dei Poeti di Firenze.

Al Premio quest’anno hanno partecipato in 769 da tutta Italia, Albania, Bulgaria, Canada, Cile, Costa Rica, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Kosovo, Iran, Israele, Repubblica del Kirghizistan, Romania, Svizzera, Usa. A questo livello, penso sia doveroso realizzare una sezione per l’estero in futuro.

È una grande adesione che rispecchia l’universalità della poesia a cui contribuiscono anche l’assenza di quote o di acquisti di

antologie – esistenti nella grande maggioranza dei premi –, la partecipazione per email e l’anonimato dei partecipanti che aiuta a concentrarsi sui componimenti senza l’influenza conscia o inconscia del nome dell’autore/autrice.

Poi i volontari della segreteria rispondono agli invii, registrano i componimenti, li segnano con un numero e li mandano ai giurati. Elementi distintivi derivanti dalla mia esperienza di quarant’anni: come partecipante (prima), come giurato ed organizzatore (poi).

Ai partecipanti si chiedeva la sola presenza in caso di premio: non solo per rispetto del grande lavoro, totalmente gratuito, della segreteria e della giuria, ma anche degli autori che venivano spesso da molto lontano per onorare l’evento. In questa edizione biennializzata, non si è potuto fare. I premi, diplomi in pdf che i finalisti potranno stampare come vogliono, vengono inviati per email insieme a queste pagine antologiche.

La commissione ha considerato stile comunicativo, emozioni e messaggi trasmessi, contenuto e tecnica il più possibile contemporanea. Solo dopo aver scelto i finalisti e la loro posizione, la segreteria ha mostrato i nomi e i cognomi.

Temi ricorrenti nei testi sono l’amore, il dolore di vario genere, i ricordi, la speranza e le vicissitudini dirette o indirette. Sono chiaramente esperienze che toccano ogni essere umano.

Le tante manifestazioni culturali, oggi sia pure in videoconferenza, sono importanti per il senso di latente vuoto – presente in ognuno di noi – che spinge molti a comunicare emozioni, sensazioni ed aspettative con i mezzi personali più consoni.

Ecco perché, in questa edizione del premio si è pensato di dare riconoscimenti ad alcuni di coloro che si occupano in modo eccellente in vari settori sociali ed umani.

Luciano Pellegrini

RICONOSCIMENTI

Premio alla carriera per l'editoria e la poesia

Giuseppe Aletti

Premio alla carriera per la saggistica

Prof. Orazio Antonio Bologna

Premio alla carriera per la Filosofia della religione e la filosofia del dialogo interreligioso

Roberto Celada Ballanti

Prof. Ordinario di Filosofia della religione e del Dialogo interreligioso - Università di Genova.

Premio per la ricerca e la storia delle religioni

Prof.sa Elisabetta Colagrossi

Premio alla carriera per la poesia edita ed inedita

Dottor Carmelo Consoli

Premio alla carriera in ambito legale, ambientale ed accademico

Giovanni Cordini

Prof. Ordinario di Diritto Pubblico comparato e Docente di diritto Amministrativo comparato - Università di Pavia

Premio alla carriera come operatore culturale e sociale

Renato Ongania

Premio alla carriera per la poesia e il teatro scolastico

Prof. Giuseppe Terranova

Premio alla carriera per la saggistica e la narrativa

Prof. Sa Rosa Nicoletta Tomasone

Grande Ufficiale della Repubblica Italiana

Premio alla carriera per la medicina e la lotta contro il covid

Prof. Paolo Veronesi

Premio alla carriera per la poesia edita ed inedita

Dottor Rodolfo Vettorello

PREMIATI

1° Classificato

Stefano Baldinu (S. Pietro in casale - BO)

Dentro al silenzio di un altro universo (Arturo e l'alzheimer)

Lo vedevi sempre affacciato
al balcone del suo cuore, a babordo
di quella spuma d'azzurro capovolto
quando le luci scese come da un candelabro
di vento genuflettevano i tendini sfumando
i contorni del viso.

E lo immaginavi rondine pronta
a dare forma all'aria, un nome
a quella foglia che cabra e piega le ombre
della sua infanzia ad una muta felicità.
Era in quei momenti che si credono oramai spenti
che lanciava in alto il suo cuore
allacciandolo alla tunica del guardiano del cielo allontanando
un poco le spalle ad animarsi di un disordine
di gesti di grafite in equilibrio tra le voci e pensieri
immaginati e già dimenticati in quel cassetto vicino
allo sguardo di un Dio troppo distratto.

Se n'è andato così, Arturo, l'altra notte
imboccando il sentiero di un'assenza
concentrata in un'orma d'ombra tra le tende
come la leggera vibrazione di una gomma
su di un segno incerto a disperdere gli appunti
per un domani e la linea dell'acqua che circumnaviga
il bicchiere sul comodino.

È rimasto solo un poco di calore
fra i cavalloni delle coperte a sfiorare una mollica
di vita sulla battaglia del cuscino e quella costellazione
che lo conduce per mano, adesso, senza esitazioni
dentro al silenzio di un altro universo.

2° Classificato

Franca Donà (Cigliano - VC)

Ho visto piangere le rose

Sono io l'albero ferito
la gola rossa delle foglie
l'odore di radici alle narici
ferma in questa pioggia
che non spiove e urla rabbia,
e urlo rabbia e grido di dolore
al vento che percuote e duole

costringimi di seta gli occhi
ch'io non pianga d'altri pianti
ch'io non veda il fiume delle morti
le bare dentro ai flutti sotto i ponti
sventrati gli orti, i sepolcri dalle viscere
le croci abbarbicate sopra il mogano
del viaggio
- è di spine il pianto delle rose-

3° Classificato

Pietro Catalano (Roma)

L'aria blu

Regina Coeli, Roma

C'è una zona chiamata aria blu
in questo spazio ristretto, dove
ritrovo il colore del mare e del cielo
e il dondolare lieve di mia madre.
Adesso ho una finestra chiusa davanti
e guardo le stelle riflesse nello specchio
rotto dai sassi lanciati per fare rumore
in questo silenzio che soffoca
la memoria, perduta nei giorni uguali
a ubbidire alla conta della sera.
Nell'aria blu respiro ancora l'odore
di zagara e gelsomino, sento il frinire
dei grilli e danzo a piedi nudi
nell'erba bagnata dalla brina del mattino.
Passi cadenzati e tintinnio di chiavi
annunciano la fine del viaggio,
il fischio del treno è un ricordo lontano,
il rumore secco della porta di ferro
chiude il giorno delle notti a venire.

Premio della Giuria

Franco Donatini (Pisa)

E tornerà settembre

E ti rivedo di nuovo
oh mare
a ricordare
le passate estati
e il gioioso fluire
e le garrule voci della gente

Ma più non riconosco
sui volti
la luce dei sorrisi
gli sguardi ammiccanti
e i corpi intrecciati
in carnali abbracci

Ma tu prosegui ignaro
a mordere gli aguzzi scogli
a lambire i vuoti spazi
e con le onde
a disegnare sulla sabbia
ali fugaci

E tornerà settembre
ad accorciare i giorni
a calare il silenzio
indifferente
come scende un sipario
lentamente
sul palco d'un teatro vuoto.

Premio del Presidente

Angie Patti (Milazzo - ME)

Di padre in figlio

Caro figlio
figlio caro
ho guidato i tuoi passi
perché ti fossero lieti
ho sorretto i tuoi istanti
nelle ombre dell'incertezza
ho sorriso
delle tue improbabili gesta
ho amato
il docile pianto
e gli impulsivi voli
di un'anima mai schiava
tra le mani il tuo viso
di un orgoglio spezzato
e il tuo inseguir la vita
nel mondo dei pochi
degli incompiuti
a dar gloria agli ultimi
e fosti uomo...
Caro padre
padre caro
del tuo seme fui impronta
tra le braccia
fosti canto e vetta
e conforto al cuore fragile
approdo nella tempesta
e fosti tempo
in un linguaggio senza tempo

ché l'amore in te
non fu mai inganno
perché fosti padre
padre davvero...
prestami ascolto ancora
lungo i sentieri impervi
della vita
sii abile maestro
del cuore stanco
ché la morte non ha dominio
sull'antica legge
del credo e la sua verità
spoglia dunque il tuo avversario
da qualunque pretesto
perché tu sia sempre padre
padre davvero...

Premio del Presidente della Giuria

Anna Maria Deodato (Palmi - RC)

Ti rimango accanto

A mia madre

Ti rimango accanto
mentre ti spegni piano
e affondi nel mare del silenzio
che confonde i ricordi.
Quanta speranza
dietro al tuo dolore
con la voglia della resa
legata a un fil di fiato.
Mi guardi mentre ti parlo
e stringi forte la mia mano
quando ti sfiora un'emozione.
Mi chiedi del cielo
e se ci saranno i colori
quando si disferà la vita.
Credi davvero che basti un cielo
e un'altra trama prevedibile
per ritornare ancora ad essere
e tornare com'eri
nel disordine del vivere?
Sostengo il tuo sguardo alieno
e ti racconto una verità
che non conosco,
una bugia che assottigli il dolore
per non lasciarti cadere
nel nulla che spaventa.
Di nuovo sorridi e sussurri
il Padre Nostro che ti salvi

dall'intruso che non ti dà pace.
Ti rimango accanto
nel canto della tenerezza
e mi tuffo ancora nei tuoi occhi
nell'illusione di competere col tempo
in quell'equilibrio strano
del preludio dell'assenza.

PREMIO SPECIALE

Rodolfo Andrei (Roma)

Un muro così alto

Un muro così alto
non può dividere i popoli.
Un muro così alto non può dividere una città.
Un muro così alto non può dividere una scuola.
Un muro così alto può fare anche tutto questo.
Jusuf rimaneva immobile per ore e ore, di fronte a quell'orrore.
La scuola non ne aveva più di giochi, da lontano si sentivano solo
spari e fuochi.

Poi un giorno, a bruciapelo, una palla cadde dal cielo.
Lo scolaro esterrefatto, l'afferrò subito di scatto.
La lanciò oltre il cemento, aspettando qualche momento.
Felice egli fu, nel vederla tornar giù.
Di nuovo passaggi e scambi di felicità senza chiedersi chi fosse
al di là.

Poi, quella fessura nella parete, e la curiosità subito lo prese.
Ne rimase impaurito, al di là del muro vide un nemico.
Fucile in spalla e divisa da israeliano,
con quella palla bianca in mano.
Jusuf smise di giocare, pensando di scappare.
Poi, riflettendo bene sul soldato giocatore, capì che non incuteva
alcun terrore.

Subito ci furono altri lanci felici,
malgrado il popolo suo Palestinese lo includesse tra i nemici.
Un muro così alto può impedire naturali sentimenti?
NO! Un muro così alto
NON può NE' soffocare NE' sgretolare
quello che c'è di buono in ognuno di noi.

Elvio Angeletti (Marzocca, Senigallia, AN)

Case bianche

(ricordi di un soldato in guerra)

Vidi nuvole rosse su mari d'argento
vidi sogni svanire su lastre di marmo.
Donne piangenti per bambini persi.
Era la guerra, un giorno infame.
Io soldato non potevo sognare.

L'Amore che ebbi non lo dimenticai.
Sperai in un mondo dipinto da voli di deltaplano
e aquiloni legati alle mani.
Cercai libertà.
Mi persi nel gioco, non per vizio.

Una sera cercai l'amore, lo trovai
tra il fragore delle bombe
lei era bella, non era giovane,
sì confidò, lo faceva per fame.
Vita bella, dammi la forza per non rivederla.

Era bella, troppo bella,
era donna, io soldato ebbi paura.
Questa è la guerra, quella vera.
Tra le grate cadenti e il fumo, mancava il respiro.
Ero soldato dovevo reagire.

Piansi una sera, ero solo nella bufera,
piovve tanto, pioggia di sangue,
tra le case sepolte vidi nuvole bianche.
Pieno di polvere vidi Dio, vidi la morte,
sognai case bianche e rividi la morte.

Su un ciglio di strada raccolti dei sassi,
anch'essi bagnati di morte. Scappai,
in un braccio di mare mi salvai.
Lei, nello specchio della notte era bella,
lo faceva per fame, c'era la guerra.

Sibili di vento, tra le finestre senza vetri.
Tra le macerie ancora amore,
parlammo di ricordi e sogni futuri.
Tra le case bianche la ritrovai,
era una madre lei.

Non vendeva più l'amore,
c'era la guerra...
lo la salvai.

Stefania Angela Bianchi (Borgo Ticino - NO)

Il guardiano del faro

Da lassù guarda un mondo.
In un arazzo di cielo turchino,
bianchi gabbiani stridono intorno,
le onde s'infrangono
contro le rocce sporgenti.
Spumose creature.
Un cavalluccio saltella tra le onde.
Il guardiano paziente,
testimone di notti burrascose
custodiva molti segreti.
Conosceva ogni angolo e
ogni anfratto della sua isola.
Tutte le creature marine
erano i suoi unici amici.
Il solitario uomo rimane
ancora una volta incantato
ad osservare l'infinito blu,
prima che tutto s'infiammi
e tutto rosseggi.
E già ora di andare
per il rituale serale
e il suo faro inizi a
squarciare le tenebre.

Lorenzo Spurio (Jesi - MC)

Stanza 12

Ad Antonia Pozzi

Tornerò nella stanza piccola,
confetto d'antan tra pizzi
e assicurazioni di ieri che
vivono tra i lembi dell'abitacolo.
Respiro aria buona – di montagna-;
si staglia come una vecchia nonna
impetuosa e sicura, dinanzi a me.
M'affaccio su quel pezzo di verde
calma assoluta sotto un cielo pezzato,
nuvole con strascichi di veli nunziali.
Qui raccolgo il pensiero con sazietà,
respiro con pienezza e calore sento
d'intorno – tempo arreso e inoculato -
vivo in un decennio pregresso
con sospiro pieno e beltà negli occhi
imprimo l'aria della Grigna,
i colori decisi, i margini amici,
ingordo di requie boschiva e
tregua piena di un percorso di ricerca.
Saperti qui tra i vicoli stretti
passeggiare lesta, beata dal sole
è confluenza di acque sorelle,
ti cerco davanti l'augusto palazzo,
ma sei seduta in una roccia-panchina
nel fitto di verde, corri con impeto
a scattare immagini di vita
che germina senza esser presa.

Luca Vittozzi (Roma)

Le arance

Un elogio ai sensi e alle arance
all'aspro dei limoni e alle terre riarse
al profumo dei fiori e all'estate in cortile
al tiepido sole d'aprile

Profumo di mare
da una finestra sul litorale
incrostata dal sale
al sole che batte
e che secca le navi ancorate alle staffe
ti immagino stesa sulle acque

Galleggi su un blu di cristalli
in mezzo a un vociare di gente
si arrossano, calde, le guance

C'è odore di fiori e d'arance

MENZIONE SPECIALE

Roberta Borgianni (Follonica - GR)

Il mio coniglio profuma di biscotto

Il mio coniglio profuma di biscotto
e quando tuffo la faccia nel suo pelo
ricompongo le stagioni delle rose.

Torno indietro,
a piccoli passi leggeri,
a raccontarmi di mille granelli
di sabbia calda sotto i piedi
e sale tra le dita,
lunghe sere di pelle baciata
dagli occhi di mio padre
e solletico alle gambe
nelle corse
tra le spighe di grano mature
- fra i capelli di mia madre
dorme il sogno
di un *papavero rosso* -
È sempre lo stesso cielo
che conosco,
- di altri non so -
lo stesso cielo di sempre,
dove sono scritte le nenie
cantate a labbra chiuse
dai vecchi attorno ai fuochi,
lo stesso cielo che ancora trattiene
l'odore dell'orzo tostato lentamente.

Non si spegneva mai la luna,
ruzzolava fra le zolle
ed io la raccoglievo a spicchi,

madre di tutte le lucciole,
con piccole mani dolci di pesca
e la chiudevo, seria,
nei barattoli di vetro.

Ne conservo uno
nell'ultimo cassetto dei ricordi,
sotto la coperta ruvida degli inverni di vento
-ma il nido era di fiati caldi -

Il mio coniglio profuma di biscotto
e fiume di memorie, dolce,
scorre alle narici.

Alessandra Bucci (Martinsicuro - TE)

Abito la fugace vita

Abito la fugace vita
come casa in affitto,
sposto i quadri di rado
ma poi resto a guardare
le sagome delle cornici
disegnate dal tempo
sulle pareti più intime.

Mi sposo con la notte
ogni volta che bussa
alla mia porta socchiusa
per poi tradirla col giorno
che mi promette capriole
di sole sui suoi campi
concimati a speranza.

Indosso delicatamente
questa folle esistenza
come vestito in prestito
per poi sfilacciarla
con le lacrime agli occhi
in un impeto di passione
e pagare i debiti per l'eternità.

Sergio Camellini (Modena)

Male, perché esisti?

Male, perché esisti?
Se schiudo gli occhi
e trattengo le lacrime
piango dentro.
Male,
perché m'infliggi
questa diversità
negli uguali?
Perché occupi
tutto il mio spazio
visivo,
ombra che s'interseca
e confonde nel grigio
livore,
impedendomi
di scorgere un filo
di speranza?
Vi sono tanti eroi nel male,
vincerò!
Uscirò da questa stanza.

Nadia Campanelli (Ome - BS)

Cade silenzio

Cade silenzio tra i pioppi
lontana evapora l'onda
sul taglio che voga
in specchi fugaci di cielo
Questo tardo autunno
spegne colori alla vita
come fosse sera
di un tramonto interrotto
Se avessi un giorno
ti donerei la rosa
che ancora s'attarda
a sfiorire d'amore
e camminerei sull'acqua
del mio eterno miraggio
spoglia d'orgoglio
che imbianca la tela
a sconsolata malinconia

Paolo Dell'Aversana (Salsomaggiore Terme - PR)

Pietra

Né alla carezza né al grido
Né al pianto risponde.
Dell'odio il senso trascura,
Ignora l'amore.

Un secolo è solo un istante,
Il tempo è un'immobile nulla.
È un lago di ghiaccio.
Non vive né scorre.

La storia del mondo fa sua prigioniera.
La svela soltanto a chi intende
Il canto di un lungo silenzio
Che il vuoto sospende.

Né piace né guerra
Né gioia né tristezza.
Non teme uragani, qualunque tempesta
È appena una placida brezza.

Così adesso è il mio cuore.
Armato di muta grandezza.
Inerte di fronte al dolore,
Né avanza né arretra.

Come di pietra.

Elisabetta Liberatore (Pratola Peligna - AQ)

Nell'inverso delle cose che contano

Sono gli angoli ad accogliermi
quando tutto s'accalca,
la veglia freme nell'ombra,
il pensiero non teme il silenzio
e quasi non osa.
Sosto nei ritagli obliqui
stipati di incertezze,
negli orli rammendati
con fili di speranze attese
o negli squarci liberati
dove nulla sfugge
e il cuore è avido di paesaggi.
Io vivo nelle pause inattese
di arringhe recitate a viso aperto
che farneticano controcanti stonati,
rifletto sulle parole
frugando negli anfratti del non detto
fissando la fiamma danzare
ascolto la vita
immobile come un oracolo.
Preferisco i vicoli con poche anime
e i profumi che filtrano
dal chiuso delle persiane,
sanno di rituali scolpiti nella pietra viva,
odore di caldarroste, di mosto
di cantine buie come abissi inesplorati,
di liturgie di salse fumanti di storie.
Mi troverete a contemplare le stagioni
e i giorni rinati da altri giorni
l'opulenza del cielo,

l'asprezza della pioggia imminente
e del vento intriso di polvere e polline,
come quando ero bambina
e guardavo il mondo dal basso
in cerca di prodigi
nell'inverso delle cose che contano.

MENZIONE D'ONORE

Angela Arbia (Lissano -TA)

Diversamente abile

Non dirmi che sono stato sfortunato
se la vita mi ha fatto diverso
l' importante è che sono nato,
ci sono anche io nell' universo.
Non dirmi che al tuo sguardo compassione faccio
non mi commiserare, non sono un poveraccio.
Se vedi che come gli altri non ce la posso fare,
non escludermi, non mi discriminare.
Dipingo solo un quadro con colori differenti
quelli degli sguardi degli esseri viventi.
Non è la solita tela con mari, fiumi e monti
ma quella che mi apre immensi orizzonti,
è un' arte che mi insegna a vivere variando,
è la scultura perfetta di chi sta lottando.
E anche se non parlo, non guardo, non rido e non so camminare,
se guardi i miei occhi...
posso insegnarti a volare.

Sergio D'Angelo (Chiaramonte Gulfi - RG)

E tu non c'eri

Ho smesso di essere dalla tua parte,
di rimanere in equilibrio sulle intenzioni.
Ho smesso di deformarmi per amore,
di essere simmetria alla collera, di starti nei pressi.
Ho smesso di essere mano per i tuoi chiodi,
di avere paura, ho smesso, di credere che una falena possa
sollevare una stanza.
Ho smesso di giocare a carte con i monologhi del vetro,
di avere lingua per ogni tuo inverno.
Ho smesso di credere che non necessariamente una perdita
possa impedire agli occhi di rimanere aperti sino alla fine.
Eri tu a dirmi che gli spaventi portano promesse.
Che un seme è quasi sempre una pulsazione di inizi.
Quante volte ho provato ad affrancarti oltre la pelle.
Quante mi sono fatto marciapiede, nella speranza che la pagina
Diventasse casa.
Ho paragrafi interi per ogni illusione,
dolori che senza rivolgermi parola mi lavano il sangue.
Ci sono corazze che ci scelgono.
Amori capaci di rimanere dentro lo stesso spazio.
Oggi per gioco provo ad essere felice.
Ho dormito con me stesso.
E tu non c'eri.

Vito Massimo Massa (Bari)

Scenderà sera sopra Gaza

Scenderà sera sopra Gaza
sui bambini accampati tra le nuvole
per cancellare il pianto e la vergogna
e vegliare attenta al sangue
incollato ai muri e sopra i sassi.

Scenderà sera sopra Gaza
terra di fiamme e di dolore
dove corre cieca la ragione
perché porti luce alle coscienze
fuori da ogni comprensione.

Scenderà sera a scaldare il tempo
per custodire l'ombra sulle mani
ed il vento a rotolare fra le dune
tra macerie e lacci sciolti
di calzari abbandonati.

Quale guerra avrà mai le sue risposte
se non bugie vilmente sporche...
qui giocano alla guerra,
qui dipingono di rosso il cielo,
a sorte, senza fare sconti.

Qui si fermano per sempre
i sogni e le illusioni
macchiate d'innocenza,
qui c'è carne da macello
su cui lasciare un fiore.

Giuseppe Mazzantini (Navacchio-Cascina - PI)

Aylan

Si dimentica in fretta, ma io l'ho sempre davanti agli occhi.

Hai smarrito il calor della mano,
nessuno più ti protegge, piccolo.
Tremi nell'acqua, sei libero e solo;
grida-e schiamazzi senti lontano.

E' un gioco
,ti dissero invano,
si solca-il mare senza pericolo,
ci credevi-a quel gioco ridicolo.
Dormi-in un mare di stelle lontano;

dormi e vedrai che torna la mano,
agguantala, riprendila in sogno
e t'avvicini-alla riva pian piano.

Dormi piccino, ne hai tanto bisogno,
vedi?, ogni sforzo è ormai vano,
vai nella luce d'un mondo più degno.

Aylan lasciò il segno:
s'addormentò, una notte stellata,
sotto una coperta d'acqua salata.

INDICE

Giuria p. 3

Introduzione p. 5

Riconoscimenti p. 7

Stefano Baldinu

Dentro al silenzio di un altro universo (Arturo e l'alzheimer) p. 13

Franca Donà - *Ho visto piangere le rose* p. 14

Pietro Catalano - *L'aria blu* p. 15

Franco Donatini - *E tornerà settembre* p. 16

Angie Patti - *Di padre in figlio* p. 17

Anna Maria Deodato - *Ti rimango accanto* p. 19

Rodolfo Andrei - *Un muro così alto* p.23

Elvio Angeletti - *Case bianche* p.24

Stefania Angela Bianchi - *Il guardiano del faro* p.26

Lorenzo Spurio - *Stanza 12* p.27

Luca Vittozzi - *Le arance* p.28

Roberta Borgianni - *Il mio coniglio profuma di biscotto* p.31

Alessandra Bucci - *Abito la fugace vita* p.33

Sergio Camellini - *Male, perché esisti?* p.34

Nadia Campanelli - *Cade silenzio* p.35

Paolo Dell'Aversana - *Pietra* p.36

Elisabetta Liberatore - *Nell'inverso delle cose che contano* p.37

Arbia Angela - *Diversamente abile* p.40

Sergio D'Angelo - *E tu non c'eri* p. 41

Vito Massimo Massa - *Scenderà sera sopra Gaza* p.42

Mazzantini Giuseppe - *Aylan* p.43

Indice p.45